

INTESA PER LO SVILUPPO DELLA FILIERA DEL PIOPPO



INTESA PER LO SVILUPPO DELLA FILIERA DEL PIOPPO

Da un attento esame della filiera pioppicola italiana (vedasi documento allegato) emerge l'importanza del pioppo per la sua valenza economica, produttiva, ambientale e sociale.

I soggetti firmatari della presente intesa, concordano con la necessità di sostenere ed incentivare lo sviluppo della pioppicoltura, soprattutto nelle Regioni più vocate del Nord Italia, in accordo con i rappresentanti delle Associazioni più rappresentative della stessa filiera pioppicola.

Ciò premesso, i rappresentanti dei soggetti riportati in elenco, si impegnano ad indirizzare ed attivare interventi di settore, finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi:

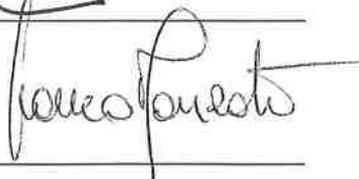
- riconoscere l'importanza dell'arboricoltura da legno in generale e della pioppicoltura in particolare, quale fonte di materia prima strategica, per far fronte ai fabbisogni dell'industria del legno, della carta e, limitatamente ai propri sottoprodotti, dell'energia rinnovabile, riducendo la crescente dipendenza dalla importazione di materie prime legnose a sostegno del potenziale manifatturiero, favorendo anche accordi di filiera oltre che l'incremento delle superfici destinate alla pioppicoltura;
 - adoperarsi, di concerto con i diversi soggetti della filiera, per un'azione di riconoscimento degli aspetti ambientali, paesaggistici e produttivi della pioppicoltura, anche ricordando le specificità collegate alla gestione delle aree golenali, di esondazione, ed espansione dei fiumi etc., favorendone il rilancio mediante un adeguato sostegno economico soprattutto in occasione della definizione della nuova PAC (pagamenti diretti) e delle misure del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020;
 - implementare la pioppicoltura nell'ambito della nuova strategia forestale della UE, prevedendo interventi specifici a sostegno della pioppicoltura condotta secondo pratiche colturali sostenibili (misure agro ambientali), oltre che per gli interventi di tipo ambientale previsti nella componente "greening" della PAC;
 - adoperarsi per far riconoscere ai pioppicoltori i crediti di carbonio corrispondenti alla capacità di sequestro annuo di gas serra e gli altri molteplici servizi svolti a vantaggio dell'ambiente e della collettività;
 - individuare strategie comuni per la regolamentazione dell'attività pioppicola, anche per quanto riguarda l'attività di coltivazione all'interno di zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) e di altre Aree Protette.
-

Letto e confermato:

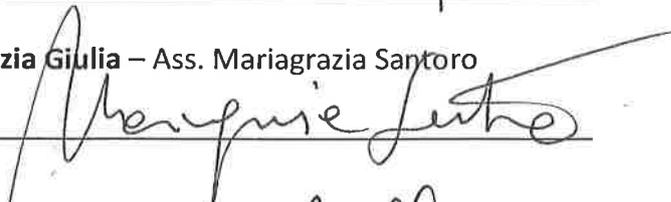
Regione Lombardia – Ass. Giovanni Fava



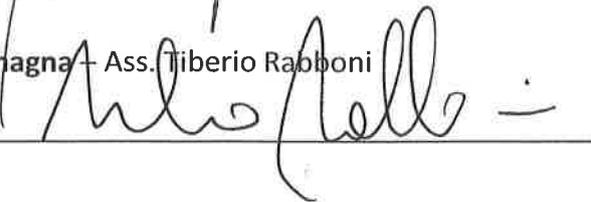
Regione Veneto – Ass. Franco Manzato



Regione Friuli Venezia Giulia – Ass. Mariagrazia Santoro

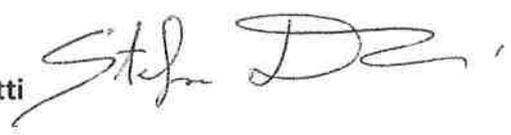


Regione Emilia-Romagna – Ass. Tiberio Rabboni

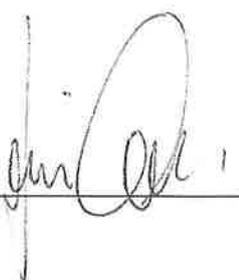


Regione Piemonte – Ass. Claudio Sacchetto

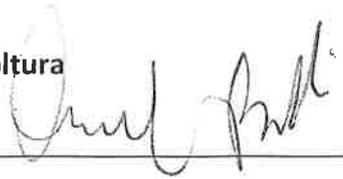
Coldiretti



Confederazione Italiana Agricoltori



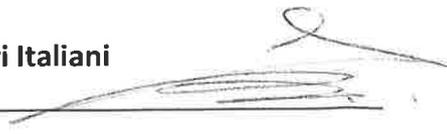
Confagricoltura



Assocarta



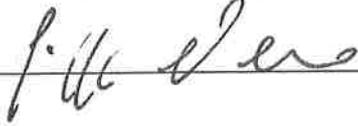
Associazione Pioppicoltori Italiani



FederlegnoArredo



Unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta (CRA-PLF)



Venezia, 29 gennaio 2014

QUADRO DI SINTESI DELLA FILIERA PIOPPICOLA ITALIANA

Premessa

Le filiere basate sull'utilizzo del legno di pioppo e dei suoi derivati rappresentano, per l'Italia agricola ed industriale, un'eccellenza ampiamente riconosciuta, anche a livello internazionale. La pioppicoltura italiana, infatti, ha favorito per decenni lo sviluppo di molti settori industriali italiani, dando "linfa" al sistema economico e produttivo nazionale. Grazie a questa coltura, che in Italia è considerata agricola e non forestale, si sono sviluppate importanti filiere agroindustriali (compensati e pannelli a base di legno, carta, ecc.), fornendo materia prima di elevata qualità, anche a seguito di una qualificata attività di sperimentazione, selezione clonale e ad una divulgazione di razionali tecniche colturali.

La pioppicoltura rappresenta per l'Italia la più significativa fonte interna di legname per l'industria, pur occupando una superficie minima rispetto a quella delle foreste (meno dell'1 % a livello nazionale): per un Paese che importa più dei 3/4 del legno che consuma, ma che proprio nell'industria della trasformazione del legno in pannelli, mobili ed arredamenti ha uno dei suoi punti di forza nel mercato mondiale, la produzione di legno di pioppo assume un'importanza vitale.

Peraltro, la pioppicoltura praticata secondo metodi di coltivazione "sostenibile", non ha mai generato problematiche di impatto ambientale contribuendo, al contrario, al mantenimento di buoni livelli di biodiversità ed al conseguimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto (1997), il trattato internazionale per la riduzione della CO₂ atmosferica. Questo riconosce esplicitamente il ruolo ambientale positivo delle foreste e delle coltivazioni legnose, con particolare riguardo per quelle a rapido accrescimento.

Criticità della filiera e quadro di sintesi

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, tuttavia, si è assistito ad una inesorabile riduzione delle superfici coltivate a pioppo, per motivi prevalentemente connessi agli alti costi sostenuti durante il ciclo colturale ed ai prezzi di mercato poco remunerativi del legno di pioppo, soprattutto se confrontati con le altre produzioni agricole.

Alla crisi strutturale che coinvolge ormai tutti i settori della filiera del legno di pioppo, hanno certamente concorso la sempre minore redditività della coltura, le restrizioni normative e

legislative relative alla Rete Natura 2000, la frammentazione e scarsa capacità di aggregazione dei produttori di materia prima, la contingente crisi economica, oltre ad una sempre più forte concorrenza estera.

Nonostante la drastica diminuzione delle superfici coltivate a pioppo, il legname proveniente dai pioppeti coltivati continua a rappresentare oltre 1/3 del legname tondo da industria di origine italiana lavorato dalle imprese operanti nella filiera legno arredo nazionale. Il pioppo rappresenta anche oltre 1/4 del legno usato per la produzione di paste per carta in Italia; peraltro, essendo il 90 % del legname resinoso utilizzato dal settore proveniente da importazione, il pioppo rappresenta l'unica vera alternativa nazionale.

I dati ufficiali nazionali stimano che la quantità di legno tondo da industria, di origine interna, sia pari a circa 2.415.000 m³, 1.138.000 dei quali di latifoglie (Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat - Cesaro, 2011). All'interno di questa categoria, il legno di pioppo proveniente da arboricoltura da legno specializzata è stimato in circa 950.000 m³ (FAO-ISTAT). Nonostante il peso preponderante del legno di pioppo sulla quota totale di legno da lavoro di origine italiana, le disponibilità attuali non sono in grado di soddisfare il fabbisogno dell'industria di trasformazione nazionale, che è costretta ad importarne notevoli quantitativi dall'Est Europa e dalla Francia, vanificando i benefici della filiera virtuosa interna del pioppo. Negli ultimi anni il problema della mancanza di materia prima, insieme agli alti costi della manodopera, sta portando alcune aziende del settore a delocalizzare la produzione all'estero, causando la perdita di posti di lavoro, sia nelle aziende dedite alla coltivazione che nelle aziende specializzate nella trasformazione del legno di pioppo.

Per ciò che riguarda il settore cartario, la relativa industria italiana occupa a livello nazionale circa 20.000 dipendenti in 160 stabilimenti produttivi ed è parte essenziale della più ampia filiera della carta, della stampa e dell'editoria che complessivamente occupa più di 210.000 addetti e genera un indotto di circa 530.000 occupati. Con un fatturato di 6,7 miliardi di euro, di cui la metà derivante da esportazioni, l'industria cartaria italiana presenta un saldo commerciale sostanzialmente in parità. Caratteristica significativa dell'industria cartaria nazionale è la forte dipendenza dall'import di materia prima vergine per quasi il 90% del consumo. In questo contesto il settore offre quindi ampi margini di crescita per la produzione di paste per carta a base di pioppo di origine nazionale.

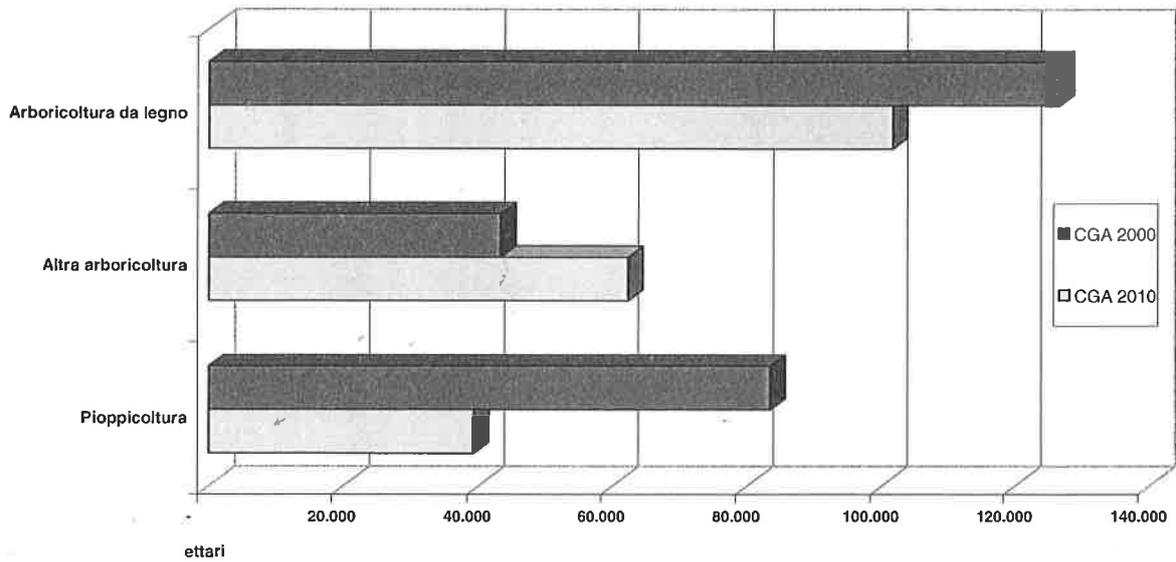
	2011	2012	Var % 2011/2012
Fatturato alla produzione (a)	7.260	6.750	-7,0 %
Esportazioni (b)	3.456	3.409	-1,4 %
Importazioni (c)	3.746	3.465	-7,5 %
Saldo (b-c)	-290	-56	-80,6 %
Export/fatturato (%b/a)	47,6	50,5	6,1 %
Addetti (unità)	20.500	19.900	-2,9 %
Imprese (unità)	131	126	-3,8 %

Fonte Centro Studi Assocarta”

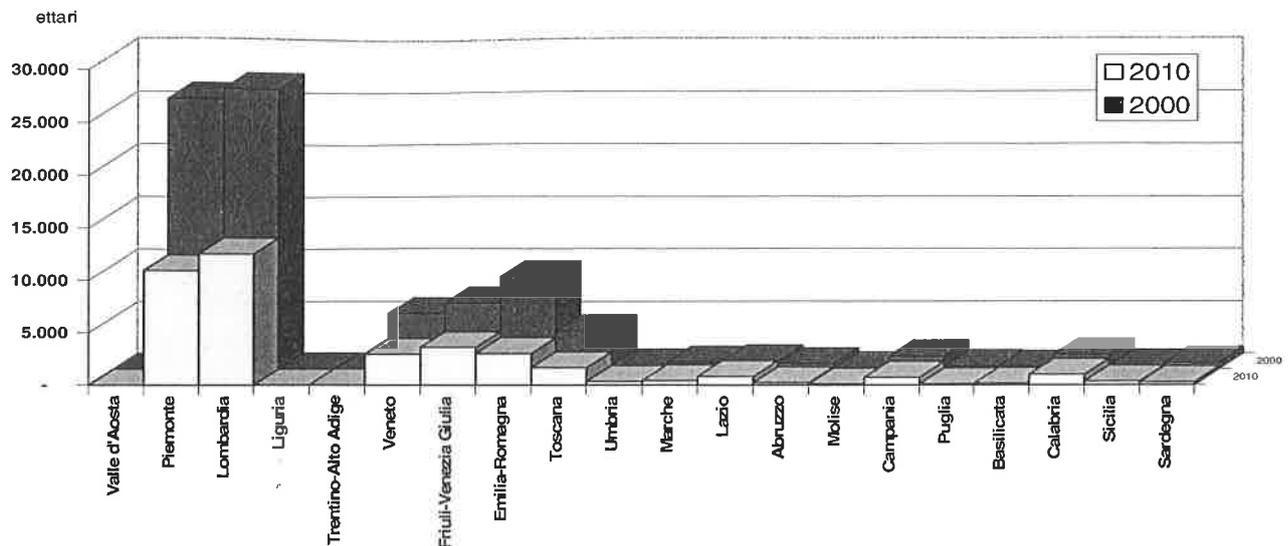
Emerge, pertanto, la pressante necessità di sostenere ed incentivare lo sviluppo della pioppicoltura, nell’ambito della nuova PAC, sia relativamente agli aiuti diretti alle coltivazioni agricole, sia nell’ambito degli interventi per lo Sviluppo Rurale. Ciò anche, al fine di rendere più redditizia per i proprietari e gli imprenditori agricoli questa forma di gestione e conduzione dei terreni. Infatti senza una adeguata politica di sostegno, i coltivatori preferiranno orientarsi verso colture agricole annuali e poliennali, spesso maggiormente incentivate, e con un investimento a minor rischio, in quanto limitato ad un periodo molto più breve. I dati ottenuti dalle aziende del settore evidenziano che, nelle condizioni attuali, per poter rendere competitiva la coltivazione del pioppo rispetto ad altre colture e per scongiurare la cessazione dell’attività pioppicola, è necessario adottare forme di incentivazione in grado di sostenere i costi dell’impianto ed i costi annuali di mantenimento.

E’ difficile calcolare con precisione la superficie pioppicola italiana e di conseguenza il relativo andamento; le fonti sono differenti e non sempre aggiornate: il Censimento Generale dell’Agricoltura, l’Inventario forestale Nazionale, i dati sulle piantagioni finanziate dalle Regioni, i quantitativi di materiale lavorato dalle industrie. Al di là delle modeste differenze tra le singole fonti, appare inequivocabile il drastico e continuo calo delle superfici a pioppo in Italia.

Riportiamo nelle due seguenti figure i dati del Censimento Generale dell'Agricoltura riguardanti le superfici ad arboricoltura da legno e pioppicoltura:



Superfici destinate a pioppicoltura e ad altra arboricoltura secondo i dati dei CGA 2000 e 2010.



Superfici regionali destinate a pioppicoltura secondo i dati dei CGA 2000 e 2010.

Il fabbisogno

- Le superfici coltivate a pioppo consentono oggi un **prelievo di circa 950.000 m³ all'anno**, pari a circa il 10% della massa legnosa totale della pioppicoltura nazionale. Tale prelievo consente una gestione corretta delle superfici coltivate a pioppo impostate su turni decennali.
- In Italia il legno di pioppo proveniente da arboricoltura tradizionale (turno decennale) è prevalentemente valorizzato attraverso la trasformazione in compensato, che utilizza la porzione del tronco di base, corrispondente a quella maggiormente remunerata dall'industria. Le porzioni restanti, oltre i primi topi di base o quello ottenuto da piante di bassa qualità, sono invece destinate ad altri tipi di trasformazione industriale. Mediamente da una pianta di pioppo di buona qualità, il 45% del volume del tronco è destinato all'industria del compensato, mentre il restante 55% è destinato alle altre industrie della filiera, ovvero imballaggio, segheria ed industria della carta o del pannello di particelle ed OSB (Oriented Strand Board).
- Il fabbisogno di legno di pioppo da parte dell'industria di trasformazione nazionale è riassunto nella tabella seguente:

Fabbisogni legno di pioppo dell'industria italiana	m ³ di legno tondo considerando una massa volumica media di 760 kg/m ³
Compensato	820.000
Carta	350.000
Pannello truciolare	242.000
Osb	250.000
imballaggi ortofrutticoli	140.000
legno segato	120.000
Energia	330.000
Totale	2.252.000

- **In termini di fabbisogno di numero di piante**, considerando una media di 220 piante/ha i consumi dell'industria italiana della filiera del pioppo, sono di circa **2.500.000 alberi** di pioppo all'anno, equivalenti a circa **11.500 ha /anno**.
- Considerando **che la pioppicoltura tradizionale a turno decennale** è in grado di soddisfare i fabbisogni di tutta la filiera, rispetto alla superficie stimata di 50.000 ha, si ritiene fondamentale **incrementare la stessa di un valore pari a 65.000 ha**. Passando dai 50.000 ha attuali a 115.000 ha, **si riuscirebbe a rendere autosufficiente la filiera del pioppo italiana**, garantendo i benefici che questa è in grado di apportare in termini ambientali, ecologici, occupazionali ed economici per il nostro Paese. I benefici del rilancio della pioppicoltura nel nostro paese sono compatibili con le esigenze richieste dall'attuale quadro delle sempre più pressanti e gravi problematiche ambientali (anche in termini di emissioni antropiche di gas clima alteranti o "ad effetto serra").

Va inoltre considerato che la filiera legno-arredamento occupa circa **400.000 dipendenti** a livello nazionale, pari all'8% dei dipendenti del settore manifatturiero, ed interessa 75.000 imprese, che rappresentano circa il 15% sul totale nazionale. Il sistema legno-arredamento costituisce così il terzo settore italiano per contributo alla bilancia commerciale, con un saldo attivo di circa 6 miliardi di Euro.

Nel suo complesso tale sistema ha fatto registrare nel 2011 un fatturato alla produzione di oltre 32 miliardi di euro, nonostante la riduzione del 18% rispetto all'anno precedente, come risulta dalla tabella sotto riportata.

MACROSISTEMA LEGNO-ARREDO *

Sistema legno-arredamento (Valori in milioni di Euro a pezzi correnti)

	2011	2012	var. % 2011/2012
Fatturato alla produzione (a)	32.083	28.346	- 11,6 %
Esportazioni (b)	12.296	12.448	1,2 %
Importazioni (c)	5.170	4.657	- 9,9 %
Saldo (b-c)	7.126	7.791	9,3 %
Consumo interno apparente	24.957	20.555	- 17,6 %
Export/fatturato (% b/a)	38,3 %	43,9 %	14,6 %
Addetti	381.835	373.653	- 2,1 %
Imprese	75.407	73.618	- 3,3 %

Fonte: Centro Studi Cosmit/FederlegnoArredo

* Escluso commercio di tronchi e segati

Nel primo trimestre 2010 le prime 15 province italiane esportatrici di legno e prodotti in legno hanno esportato prodotti per oltre 18,6 miliardi di Euro, valore in aumento di un + 8,2 %, rispetto allo stesso periodo del 2009.

PROSPETTIVE ED OPPORTUNITA' DI RIPRESA

Le criticità precedentemente esposte meritano ovviamente attenta e fattiva considerazione, sia da parte degli *stakeholders* della filiera legno, sia da parte delle Istituzioni e degli organismi preposti a scelte e azioni di politica agro-forestale.

Per rilanciare i diversi settori ed invertire l'attuale tendenza, sarà necessario elaborare nuove strategie, con interventi che abbiano effetti strutturali e duraturi, anche percorrendo strade innovative, che tengano conto della necessità di coniugare le esigenze ambientali con quelle produttive. Nell'attuale quadro di problematiche ambientali legate alle emissioni antropiche di gas clima-alteranti, in cui le foreste e gli alberi svolgono un rilevante ruolo positivo, la pioppicoltura merita certamente maggiori attenzioni. Sino ad ora, le conoscenze acquisite sul ruolo dei sistemi agro-forestali (sia più naturaliformi che derivanti da coltivazione maggiormente intensiva) indicano i seguenti fondamentali benefici ambientali:

- **la piantagione di pioppo è tra i sistemi agro-forestali più efficaci per l'assorbimento di gas serra e per il riequilibrio del bilancio del carbonio** (tra carbonio assorbito dalle piante e carbonio emesso nel corso degli interventi colturali di gestione dei pioppeti), il contributo della pioppicoltura tradizionale è sempre positivo, grazie all'effetto di *carbon stock*, ossia dell'immagazzinamento del Carbonio nei prodotti legnosi e suoi derivati ottenuti dalla trasformazione del pioppo. La pioppicoltura inoltre è in grado di adattarsi bene agli scenari di *global changes*, con incrementi di produttività in condizioni di maggior concentrazione di CO₂ atmosferica;
- La realizzazione di impianti di pioppo permette di usare una quantità di **fitofarmaci da 2 a 15 volte inferiore rispetto alle colture agrarie annuali**;
- I **modelli colturali semi-estensivi** per il pioppeto, che prevedano limitati interventi colturali e il mantenimento di un sottobosco inerbito, possono rafforzare l'importante funzione di **difesa del suolo**, prevenendo fenomeni di dissesto e favorendo la **regimazione** ed il **regolare deflusso delle acque** (tutela dal dissesto idrogeologico);
- I pioppeti fungono da **fasce tampone**, ovvero da sistemi lineari che diversificano l'ambiente agroforestale, creando **nicchie ecologiche per organismi animali e vegetali** e svolgendo, contemporaneamente azione di **frangivento** e di controllo dell'erosione del suolo;

- La valorizzazione e lo sviluppo della pioppicoltura nazionale nel più ampio contesto dell'arboricoltura da legno, può contribuire, assieme alle formazioni forestali, a sviluppare in pieno la propria funzione di serbatoi di carbonio, garantendo, nel contempo, una fondamentale disponibilità di legname all'interno della filiera industriale del nostro Paese (industria del mobile, comparto dei compensati e quello cartario, imballaggi in legno, ecc.);
- Da decenni il pioppo è entrato a far parte del paesaggio agricolo dell'intera Pianura Padana e in particolare nelle aree golenali dei fiumi, caratterizza un paesaggio agricolo-fluviale di ampie proporzioni e di innegabile impatto estetico. Nelle aree golenali, la presenza di coltivazioni a pioppo garantisce una buona permeabilità del terreno ed un'efficace deflusso idrico negli eventi di piena, svolgendo quindi azioni di protezione del suolo e delle colture adiacenti;
- Grazie alla loro **azione di fitodepurazione e di fitorimedia**, tanto le **piantagioni utilizzate come biofiltro**, quanto quelle **decontaminanti**, possono assolvere egregiamente la loro funzione ecologica, producendo rilevanti quantità di biomassa legnosa, e contenendo l'erosione del suolo. Per tutti questi aspetti il pioppo, unitamente alle altre Salicaceae, trova ampie possibilità di applicazione, in virtù della sua rapidità d'accrescimento e degli alti tassi di traspirazione che si traducono in **interessanti quantitativi di contaminanti** assorbiti.

Studi ed analisi effettuate a livello mondiale (Sedjo 2001) lasciano prevedere, che nel 2050 il 75% dei prelievi legnosi proverrà da piantagioni specializzate, effettuate in aree pianeggianti, facilmente meccanizzabili. Questo scenario futuro, dunque, sembrerebbe rendere sempre più importante e più attuale, dal punto di vista economico ed ambientale una coltura come il pioppo, alla quale peraltro deve continuare ad accompagnarsi in modo sinergico l'aumento del prelievo di legname dai boschi esistenti, che oggi rappresenta solo una modesta parte dell'incremento annuo di legname dei nostri boschi

OBIETTIVI OPERATIVI

Con l'intento di applicare strategie di rilancio strutturali e durature per questa specificità tipicamente italiana, già nota ai diversi tavoli tecnici e politici, ai quali partecipano i soggetti interessati e/o coinvolti nella filiera, si propone una politica innovativa mirata al raggiungimento dei seguenti **obiettivi operativi**:

1) individuare nel **pioppo** una **materia prima strategica per l'intera filiera produttiva**, promuovendone e supportandone la produzione e l'utilizzo a livello europeo, attraverso l'inserimento di tale coltura nei piani strategici italiani ed europei, fin dalla prossima programmazione della Politica Agricola (PAC), che valorizzi questa coltivazione agricola poliennale, come reale risorsa per l'approvvigionamento di legname per l'industria del legno, del mobile e della carta;

2) **coniugare le esigenze di tipo ambientale** (evidenziate precedentemente) con quelle **di tipo produttivo**, basate soprattutto sulla qualità e sulla certificazione della materia prima ottenuta;

3) favorire lo sviluppo di sistemi colturali ad elevata sostenibilità economica ed ambientale valorizzando attraverso **politiche premianti**, gli impianti realizzati con cloni diversi (ad es come richiesto dagli standard di certificazione forestale). A tal proposito si ritiene che la certificazione forestale e altri Schemi di gestione sostenibile esistenti in alcune Regioni, siano un importante riconoscimento di qualità, che attesta il comportamento "virtuoso" dei proprietari di impianti a pioppeto, che permettono di affrontare e risolvere le conflittualità tra la produzione di legno e l'impatto ambientale, soprattutto in aree sensibili e/o in ambiti fluviali più idonei alla coltivazione, ma anche più fragili per l'equilibrio ambientale. La certificazione e gli Schemi sopra indicati rappresentano anche strumenti di:

- gestione più razionale e responsabile dell'azienda e delle piantagioni pioppicole, grazie alla riduzione del rischio fitosanitario (piantagioni policlonali in grandi aziende pioppicole), **contenimento degli interventi colturali** (inerbimento del suolo) e di quelli chimici, limitazione degli apporti azotati nella fertilizzazione dei terreni, uso più razionale dell'acqua di irrigazione (irrigazioni di soccorso);
 - **miglioramento della comunicazione con i consumatori e le autorità pubbliche locali**, al fine di divulgare anche tra i non addetti ai lavori l'importanza economica ed ambientale della pioppicoltura;
-

- riconoscimento della funzione di “**carbon sink e soprattutto carbon stock**” nell’ambito del mercato dei crediti di carbonio (1,2 milioni di t di CO₂ assorbite e 300 mila t di C fissato/anno);
- base per gli **standard della Gestione Forestale Sostenibile (GFS)** e della catena di custodia (Chain of custody – CoC) adottati dagli schemi di Certificazione Forestale FSC e PEFC.
- In particolare, la possibilità di avvalersi della **certificazione di gruppo**, rende più facile l’accesso alle informazioni, una migliore comprensione degli standard richiesti, una più puntuale ed accurata assistenza tecnica, da parte dell’ente di certificazione e, soprattutto, una significativa riduzione dei costi per la singola impresa, grazie alle economie di scala che si generano;

4) creare una **piattaforma per lo scambio di informazioni e di conoscenze**, anche attraverso la promozione della **ricerca**, nei vari aspetti della filiera del pioppo;

5) adoperarsi affinché nell’ambito dei Regolamenti UE , la **messa a riposo del terreno** sia prevista per un periodo **massimo di 1 anno** tra due impianti successivi di pioppo sulla stessa superficie.

Una importante azione realizzata, esempio positivo di promozione del prodotto e valorizzazione della filiera, è consistito nella creazione, nell’autunno 2012, di un marchio di qualità volto a valorizzare il prodotto italiano, ottenuto dal pioppo, qui sinteticamente descritto:

100% POPLAR MADE IN ITALY è il **Marchio** di identificazione di un prodotto realizzato attraverso le più moderne tecnologie produttive esistenti da **Aziende italiane**, impiegando esclusivamente legno di pioppo da piantagione, coltivato secondo specifiche pratiche che concorrono a mitigare e ridurre i cambiamenti climatici in atto.



I prodotti identificati dal Marchio **100% POPLAR MADE IN ITALY** rappresentano un’eccellenza a livello mondiale, molto apprezzata dai mercati esteri , grazie alla capacità e alla costante innovazione dell’industria manifatturiera italiana, capace di esaltarne le qualità e le peculiarità (compresa la sostenibilità ambientale ed ecologica), rendendoli idonei per i più svariati impieghi: dall’edilizia all’arredamento, dai trasporti ai mezzi ricreativi, dal settore navale agli allestimenti, dai giochi al fai da te. Oltre alle peculiari caratteristiche qualitative ed ecologiche, tutti i prodotti identificati dal marchio 100% POPLAR MADE IN ITALY sono realizzati con legno di origine legale secondo quanto previsto dal Regolamento europeo n. 995/2010.

Alla luce di tutto quanto esposto, si ritiene che il comparto pioppicolo possa vedere un rilancio importante solamente se verranno soddisfatte le seguenti necessità, sulle quali tutti gli attori della filiera concordano:

- 1) **aumentare l'estensione delle aree interessate da arboricoltura da legno coltivate a pioppo** dagli attuali 50.000 ettari ad una superficie di almeno 100.000 ha. L'incremento di tale superficie, coltivata con la pioppicoltura specializzata a turno decennale, consentirebbe alla filiera di essere autosufficiente, riguardo le esigenze di materia prima, al livello attuale di produttività dell'industria nazionale del legno-arredo
- 2) **incentivare la coltivazione del pioppo tradizionale nelle aree golenali**, valorizzandone il contributo per la buona gestione delle aree stesse e il mantenimento della stabilità, fertilità e depurazione dei suoli e delle acque nonché il deflusso regolare delle acque in caso di piena dei fiumi
- 3) adoperarsi, di concerto con i diversi soggetti della filiera, per **un'azione di riconoscimento degli aspetti ambientali e produttivi della pioppicoltura**, favorendone il rilancio mediante un adeguato sostegno economico soprattutto in occasione della definizione di coerenti misure dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020
- 4) per il suo riconosciuto effetto di "carbon sink" (assorbimento della CO₂ da parte delle estensioni destinate a pioppeto, già esistenti e di nuova costituzione) e carbon stock (stoccaggio di CO₂ nei prodotti derivati del legno di pioppo, come pannelli compensati e truciolari per mobili, imballaggi ortofrutticoli, articoli in carta, ecc.) prevedere **l'opportunità di riconoscere le aree coltivate a pioppeto quali "Aree di Interesse Ecologico"** (o Ecological Focus Area) e pertanto soggette a pagamenti ecologici (o Greening).